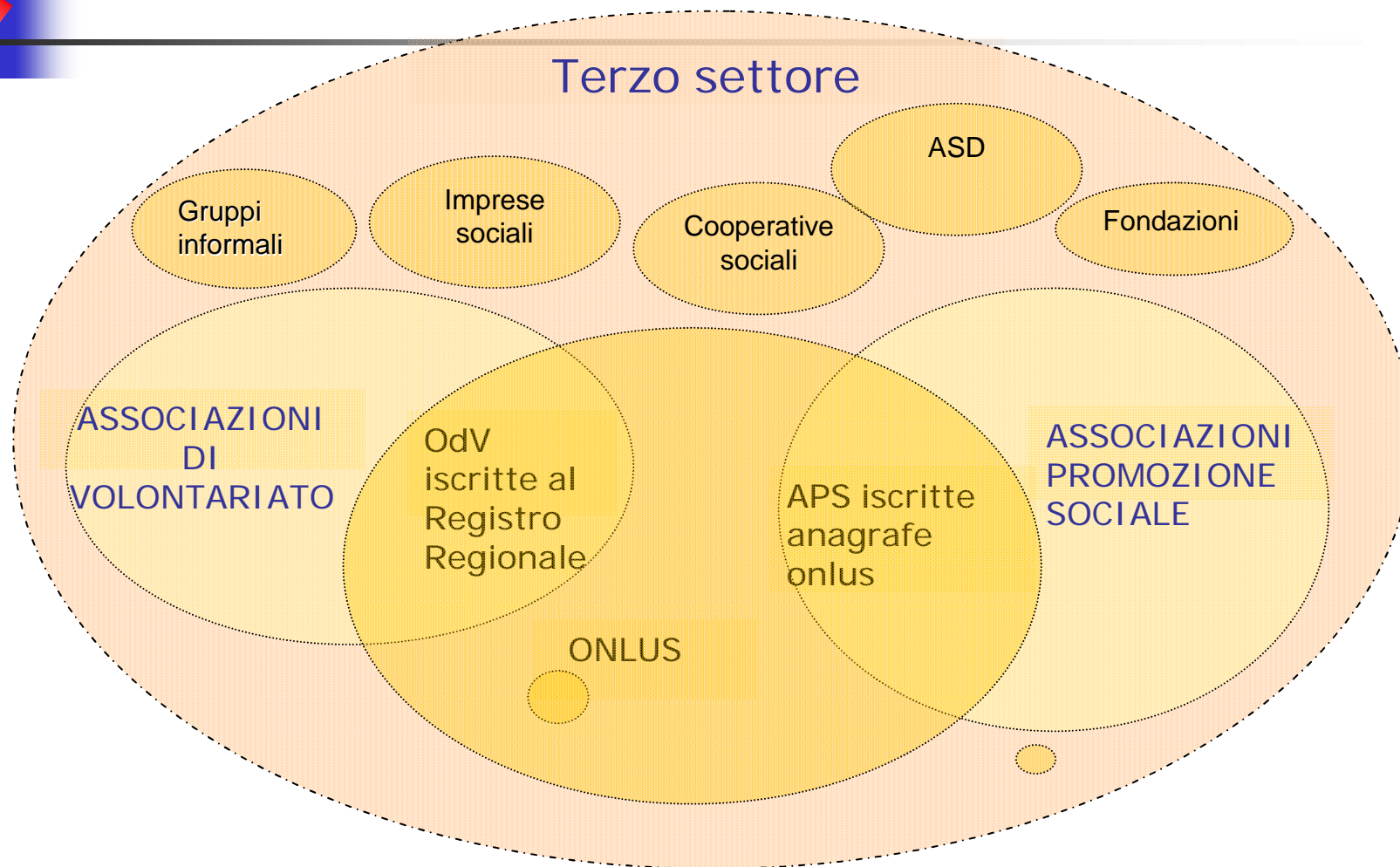
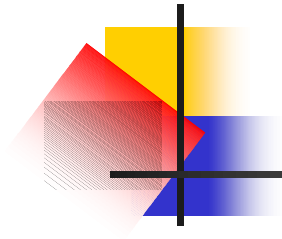


Lavorare con il Volontariato: la rete dei
soggetti, punti di forza e debolezza,
strumenti e tendenze...

Il Sistema

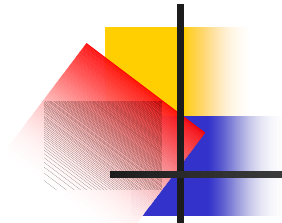




La rete nei servizi sociali

Un problema di ruoli

La rete



Da quando si parla di sistema integrato di servizi alla persona (Legge 328/2000 e leggi conseguenti) è diventato di uso comune il termine “rete”.

La rete è composta da: **Istituzioni Pubbliche** (Regione, Province, Comuni e Aziende sanitarie locali); **terzo settore** (che comprende la cooperazione sociale, il volontariato, l'associazionismo sociale); **settore privato** (*profit*).



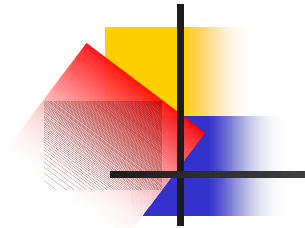
I piani di zona

Art. 19 Legge 328/2000

Comma 3.

All'accordo di programma ... , per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 nonché **i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4,** e all'articolo 10, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

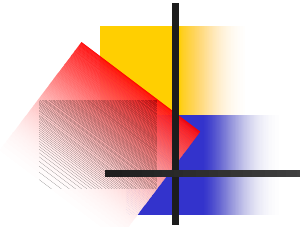
I piani di zona



Art. 1. (*Principi generali e finalità*)

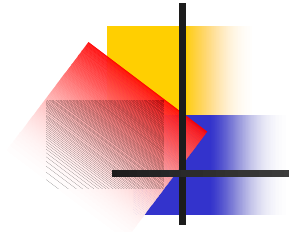
Comma 4. Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo **degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose** con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore **nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.**

Ma anche...



Art. 1. *(Principi generali e finalità)*

Comma 5. **Alla gestione ed all'offerta dei servizi** provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, **organizzazioni di volontariato**, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati.



Quale gestione?

Con quali strumenti?

Con quali paletti?

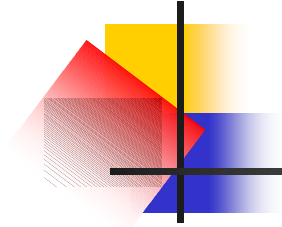
Quali i limiti?



DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 marzo 2001

Atto di indirizzo e coordinamento sui
sistemi di affidamento dei servizi alla
persona ai sensi dell'art. 5 della legge 8
novembre 2000, n. 328
(Ruolo del terzo settore)

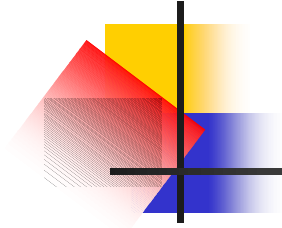
Dpcm 30/03/2001



Art. 3. Le organizzazioni di volontariato

1. Le Regioni e i Comuni valorizzano l'apporto del Volontariato nel sistema di interventi e servizi come espressione organizzata di solidarietà sociale, di auto aiuto e reciprocità nonché con riferimento ai servizi e alle prestazioni, anche di carattere promozionale, complementari a servizi che richiedono una organizzazione complessa ed altre attività compatibili, ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, con la natura e le finalità del volontariato.

Dpcm 30/03/2001



Art. 3. Le organizzazioni di volontariato

Gli enti pubblici stabiliscono forme di collaborazione con le organizzazioni di volontariato avvalendosi dello **strumento della convenzione di cui alla legge n. 266/1991 (art. 7)**



Lo strumento della Convenzione



Le convenzioni

L'argomento “convenzioni” tra enti pubblici e organizzazioni di volontariato ha assunto, con la legge 266/91 una grande risonanza e ha connotato in modo pregnante il rapporto tra Volontariato e Pubbliche Istituzioni.

Anche la legge 383/2000 ha previsto lo strumento della convenzione (art. 30) (proventi e non rimborsi!)

Cosa intendiamo con il termine convenzione?



Le convenzioni L. 266/91

- Art. 7. Convenzioni
- 1. Lo Stato, le Regioni, le Province autonome, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici **possono stipulare convenzioni** con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nei registri di cui all'articolo 6 e **che dimostrino attitudine e capacita' operativa**.
- 2. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire **l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuita' le attivita'** oggetto della convenzione, nonche' il **rispetto dei diritti e della dignita' degli utenti**. Devono inoltre prevedere **forme di verifica** delle prestazioni e di **controllo della loro qualita'** nonche' le modalita' di **rimborso delle spese**.
- 3. La **copertura assicurativa** di cui all'articolo 4 e' elemento essenziale della convenzione e gli **oneri relativi sono a carico dell'ente** con il quale viene stipulata la convenzione medesima.



Le convenzioni L. 383/2000

- Art. 30. (*Convenzioni*)
- 1. Lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le province, i comuni e gli altri enti pubblici possono stipulare **convenzioni** con le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nei registri di cui all'articolo 7, per lo svolgimento delle attività previste dallo statuto verso terzi.
- 2. Le convenzioni devono contenere **disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività stabilite** dalle convenzioni stesse. Devono inoltre prevedere **forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità** nonché le **modalità di rimborso delle spese**.
- 3. Le associazioni di promozione sociale che svolgono attività mediante convenzioni devono **assicurare i propri aderenti** che prestano tale attività contro gli infortuni e le malattie connessi con lo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi.
- 5. La copertura assicurativa di cui al comma 3 è elemento essenziale della convenzione e **gli oneri relativi sono a carico dell'ente** con il quale viene stipulata la convenzione medesima.



Le convenzioni

A oggi non è chiaro quali sono i contenuti delle convenzioni e i contorni che ne delimitano gli ambiti di applicazione

Si sono venute perfezionando varie tipologie di convenzioni:

- Bilaterali, unilaterali o plurilaterali
- Quadro o puntuali
- Di mezzi o di fini
- Che prevedono rimborsi, tariffe, corrispettivi...

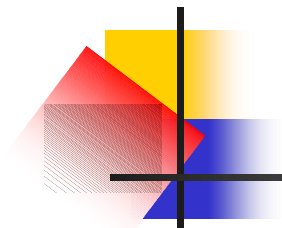


Le convenzioni

La normativa sul Volontariato (ma non solo) **non definisce** questo strumento in modo dettagliato; e nel nostro ordinamento non esiste un significato univoco della parola “convenzione”.

Nella prassi il trattamento e l'utilizzo dello strumento **convenzione** ha vissuto diversi momenti e **forse qualcosa si è perso del significato originario di questo strumento...**

Alcuni casi



I servizi in.... Comune

II lavoro in... Comune



La chiusura di un percorso

Il quadro normativo visto conclude un percorso che ha condotto a un concetto nuovo di sussidiarietà nel nostro paese.

In questo contesto il volontariato gioca un ruolo fondamentale, ed ha a disposizione diversi strumenti, tra cui quello delle convenzioni, ma anche nuovi (es. Co-programmazione, co-progettazione).

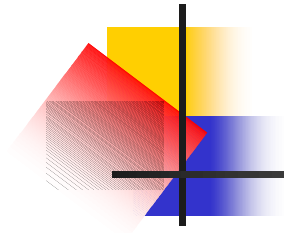
Ci sono possibili derive?



L'associazione di volontariato può gestire servizi
in modo continuativo?

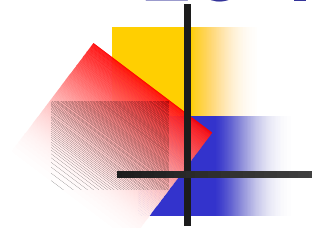
Fin dove PUÒ e DEVE arrivare?

Come sta evolvendo la normativa di settore?



Una ulteriore fonte di possibile
deriva: la normativa sulle imprese
sociali

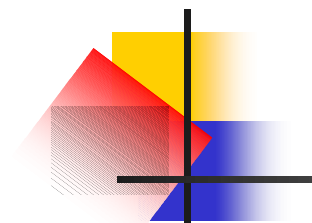
Le Imprese Sociali DLgs 155/2006



Art. 1 *Nozione*

1. Possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutte le organizzazioni private [quindi anche le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, ndr], ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale, e che hanno i requisiti di cui agli articoli 2, 3 e 4.

Le Imprese Sociali DLgs 155/2006



Articolo 2. (Utilità sociale)

1. Si considerano beni e servizi di utilità sociale quelli prodotti o scambiati nei seguenti settori:
 - a) assistenza sociale...
 - b) assistenza sanitaria...
 - c) assistenza socio-sanitaria...
 - d) educazione, istruzione e formazione..
 - e) tutela dell'ambiente e dell'ecosistema... con esclusione delle attività, esercitate abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
 - f) valorizzazione del patrimonio culturale...
 - g) turismo sociale...
 - h) formazione universitaria e post-universitaria;
 - i) ricerca ed erogazione di servizi culturali;
 - l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo;
 - m) servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al settanta per cento da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale.

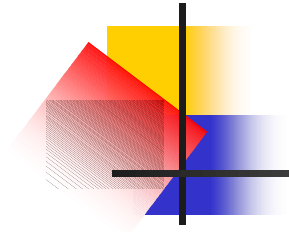


La posizione della UE

Le **associazioni di volontariato** possono essere **considerate imprese** ai sensi delle disposizioni del Trattato europeo relative alla concorrenza.

Questo principio affermato dalla Corte di giustizia europea, in più sentenze (cfr. Corte di giustizia 1.7.2008, causa C-49/07; 10.1.2006, causa C-222/04; 29.9.2007, causa C-119/06), ribadisce che è **l'elemento oggettivo, e non quello soggettivo, che qualifica la definizione di impresa.**

Questo principio appare dirompente per l'ordinamento italiano, soprattutto se considerato sotto il profilo della tutela della concorrenza negli appalti pubblici.



Quali ruoli il volontariato organizzato gioca
oggi nella società?



I ruoli del volontariato

Il volontariato, attraverso la sua storia, la sua esperienza e la sua riflessione, ha maturato alcuni ruoli specifici, che si integrano fra di loro e che il volontariato può portare nella rete di un sistema integrato di servizi sociali.



Il ruolo di anticipazione

Il ruolo di anticipazione e di risposta a bisogni emergenti che le istituzioni non percepiscono ancora o non sono ancora attrezzate per affrontarli.

Si tratta di un “ruolo permanente che si svolge in modo transitorio” (mons. Giovanni Nervo).



Ruolo di integrazione

Ruolo di integrazione di servizi pubblici o privati già esistenti.

Con questo ruolo tende a migliorare soprattutto la qualità del servizio (soprattutto **per gli aspetti relazionali**).

Nessun servizio, anche in una organizzazione ottimale, è in grado di coprire tutti gli aspetti del bisogno.

Ad esempio le ULSS nel campo dell'assistenza sanitaria, nell'assistenza economica e morale, nel trasporto malati, ecc.



Ruolo di tutela dei diritti

C'è poi un ruolo di **tutela dei diritti** delle persone che utilizzano i servizi (singole e/o utenti delle associazioni), **di stimolo alle istituzioni** se non adempiono sufficientemente il loro ruolo, **di stimolo politico** perché vengano fatte le leggi e le normative necessarie e vengano attuate se esistono.



Ruolo di promozione di solidarietà

C'è infine un ruolo di incremento del capitale sociale.

Il “capitale sociale” è generalmente definito come l'insieme costituito dalla cultura, dalla fiducia, dalle norme sociali e dalle reti di relazioni interpersonali che influenzano ogni giorno il comportamento degli individui e costituiscono un fattore per la produzione di benessere.

<<L'accumulazione di capitale sociale favorisce un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita di un'intera comunità>>



Ruolo di promozione di solidarietà

Il Volontariato dunque ha un ruolo di promozione di solidarietà nelle reti informali di base: famiglia, vicinato, paese, parrocchia.

Il volontariato può essere palestra di cittadinanza responsabile.

Se funzionasse pienamente la solidarietà informale di base, sarebbero meno necessari molti degli interventi delle istituzioni, del terzo settore, del volontariato.



La partecipazione del Volontariato

L'azione delle organizzazioni di volontariato permette di integrare i servizi, di fungere da ponte tra i diversi soggetti e di rappresentare la voce dei cittadini nei «tavoli» di programmazione

(vedi i Piani di Zona dei Servizi alla persona)



Le sfide del volontariato

II **Volontariato cresce costantemente**, e fa oramai una parte integrante dei sistemi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Ma quali sono le prospettive del nostro
volontariato?

Autonomia del Volontariato



Per esercitare bene questi ruoli il volontariato necessita di **essere libero e autonomo da qualsiasi vincolo politico e economico** nei confronti delle Istituzioni.

Altrimenti rischia di diventare **funzionale al sistema** anche quando esso non funziona; **viene in parte meno la sua capacità di denuncia/stimolo** e di essere fattore di cambiamento!

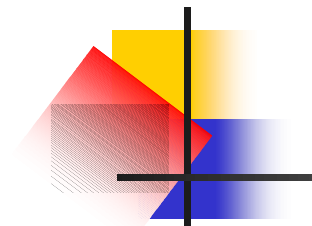


UN RIFERIMENTO FONDAMENTALE

La Carta dei Valori del
Volontariato

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

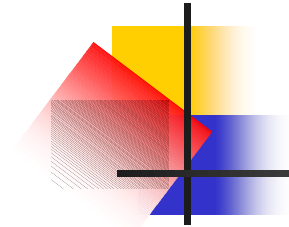
PRINCIPI FONDANTI



3. **Il volontariato è azione gratuita.** La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene **testimonianza credibile** di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo.

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

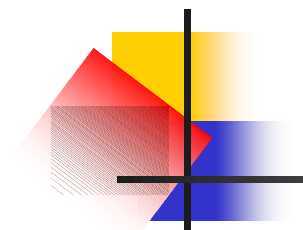
PRINCIPI FONDANTI



9. Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali **in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

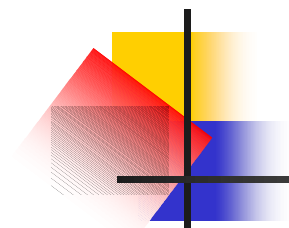
PRINCIPI FONDANTI



19. Le organizzazioni di volontariato perseguono l'innovazione socio-culturale a partire dalle condizioni e dai problemi esistenti. Pertanto **propongono idee e progetti, rischiando e sperimentando interventi per conto della comunità in cui operano.** Evitano in ogni caso di produrre percorsi separati o segreganti e operano per il miglioramento dei servizi per tutti.

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

PRINCIPI FONDANTI

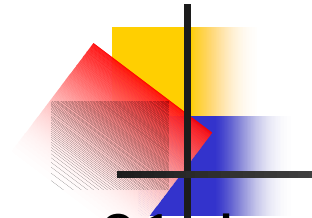


20. Le organizzazioni di volontariato **collaborano con le realtà e le istituzioni locali, nazionali e internazionali**, mettendo in comune le risorse, valorizzando le competenze e condividendo gli obiettivi. Promuovono connessioni e alleanze con altri organismi e partecipano a coordinamenti e consultazioni per elaborare strategie, linee di intervento e proposte socio-culturali.

Evitano altresì di farsi carico della gestione stabile di servizi che altri soggetti possono realizzare meglio.

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

PRINCIPI FONDANTI



21. Le organizzazioni di volontariato svolgono un preciso ruolo politico e di impegno civico anche **partecipando alla programmazione e alla valutazione delle politiche sociali** e del territorio. Nel rapporto con le istituzioni pubbliche le organizzazioni di volontariato **rifiutano un ruolo di supplenza** e non rinunciano alla propria autonomia in cambio di sostegno economico e politico.

Non si prestano ad una delega passiva che chieda di nascondere o di allontanare marginalità e devianze che esigono risposte anche politiche e non solo interventi assistenziali e di primo aiuto.



Le sfide del volontariato

Il Volontariato cresce costantemente, e fa oramai una parte integrante dei sistemi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Ma quali sono le prospettive del nostro volontariato?

Le prospettive



- 1. Le attività dei vari gruppi di volontariato risentono in modo diretto e quasi immediato delle trasformazioni che avvengono nelle comunità in cui i volontari operano.
- 2. Avvertono il peso dei cambiamenti perché essi operano nella comunità, ne intercettano i bisogni, ne registrano le opinioni, vedono le difficoltà nascenti da questi cambiamenti.
- Spesso la percezione del cambiamento è avviene prima che questo avvenga e dispieghi i propri effetti.

Le prospettive



- 4. Un primo ambito nel quale si avvertono i cambiamenti è sicuramente quello dei bisogni, siano essi **consolidati** oppure **emergenti**.
- Nel primo caso le esigenze, le richieste delle persone seguite dai volontari si manifestano a volte con lentezza talvolta in modo molto rapido, e vengono evidenziate dagli osservatori che dentro le associazioni di volontariato, o fuori di esse, ne registrano i cambiamenti. **Appartiene a questo tipo di mutamento la crescente esigenza di servizi alla persona specialmente di tipo sanitario o riabilitativo che sono una conseguenza quasi automatica dell'invecchiamento della popolazione residente.**

Le prospettive



- 5. I **bisogni emergenti** invece si evidenziano in modo più chiaro e visibile direttamente anche al singolo volontario, anche in quelle associazioni nelle quali il controllo delle attività svolte è piuttosto blando oppure non esiste per niente.
- Appartiene a questo tipo di mutamento il manifestarsi di richieste legate ai bisogni dei **flussi immigratori, i bisogni emergenti relativi alla perdita del lavoro in relazione all'attuale recessione economica, il crescente bisogno di mobilità degli anziani e dei disabili**, specialmente se residenti in montagna, per accedere ai servizi di cura, riabilitativi, oppure educativi.

Le prospettive



- 6. Le associazioni di volontariato rispondono all'una e all'altra domanda di servizi **secondo il metodo tipico che le caratterizza**. Quale sia questo metodo lo sa ogni volontario e sta nella parola stessa che lo definisce, ovvero **un'attività fornita gratuitamente** al solo fine di rispondere a un bisogno altrui che si avverte come rilevante e degno di attenzione.
- Se si perde di vista la **natura volontaria** cioè legata all'esistenza di un desiderio di agire, **e gratuita**, ovvero priva di qualsiasi retribuzione economica, ma anche di tipo diverso, non si comprende più l'insieme dei problemi che si riferiscono a tutto il mondo del volontariato.

Le prospettive



- 7. Le organizzazioni di volontariato non sono un reparto dell'esercito oppure dei dipendenti di un'impresa.
- In quei tipi di organizzazione esiste un ordine gerarchico e quindi un obbligo ad eseguire degli ordini.
- Nelle associazioni di volontariato la gerarchia è esattamente l'opposto; l'elemento che fa funzionare queste organizzazioni è il lavoro volontario e gratuito dei volontari.
- Ha il solo scopo di rendere più efficace e meno faticoso l'impegno gratuito dei volontari.
- L'organizzazione è al servizio del volontario non il contrario.

Le prospettive



- 8. Per far funzionare bene questo tipo di organizzazione non servono le normali tecniche che studiano e forniscono strumenti di gestione delle logistiche. Ciò che serve, prima di ogni altra cosa, è **la cura, la manutenzione e, diciamo, l'ecologia delle relazioni personali tra i volontari, tra i volontari e le persone che essi assistono, tra le associazioni e Centro Servizi per il Volontariato.**
- Sta nelle **relazioni**, nella loro bontà nel loro funzionamento il segreto di una buona organizzazione delle attività del volontariato.

Le prospettive



- 10. Il volontario ha motivazioni, che lo inducono ad agire gratuitamente, principalmente personali molto spesso intime, che seguono l'identità della persona e che non sono facilmente manipolabili o inducibili dall'esterno di essa.
- Per questo tutte le tecniche di motivazione che si usano nelle aziende o nelle organizzazioni non volontarie nel volontariato non funzionano

Le prospettive



- 11. Curare la qualità della relazione e praticare la solidarietà tra volontari è invece uno degli elementi più importanti per consolidare le attività delle associazioni.
- Ogni gruppo di volontari, anche il più piccolo, si sente di partecipare a un'impresa collettiva se ne assume la responsabilità e, in una certa misura, avverte il dovere di agire per il bene comune.
- In particolare in montagna dove l'aiuto reciproco è spesso una risorsa importante per la sopravvivenza

Le prospettive



- 12. Possiamo ora chiarire una delle fonti più grandi di disagio per le associazioni.
- I bisogni sociali si sono negli ultimi tempi moltiplicati.
- Nello stesso tempo le risorse economiche e umane delle pubbliche amministrazioni, associate a una dura recessione economica, si sono ridotte di molto.
- Questo induce le pubbliche amministrazioni a richiedere alle associazioni di volontariato l'erogazione di servizi che sarebbe loro compito produrre e mantenere.
- Queste richieste mettono in tensione le associazioni di volontariato.

Le prospettive



- 13. Tale tensione è dovuta al fatto che **le associazioni percepiscono** i bisogni che inducono le amministrazioni a chiedere il loro aiuto, ne comprendono l'urgenza e avvertono la **responsabilità di fare**.
- Tutto questo non fa che sottolineare l'importanza del volontariato.
- **Allo stesso tempo però impone alle associazioni obiettivi, metodi, procedure e strumenti che non appartengono loro.**
- Ad esempio richiedono il **rispetto dei tempi**, esigono **adempimenti burocratici, controlli e verifiche, un'adeguata procedura della gestione contabile delle risorse**, eccetera.

Le prospettive



- 14. Questi vincoli, perfettamente comprensibili, diventano però un elemento che allontana il volontario dalla sua più profonda ed intima motivazione al lavoro gratuito.
- Se questa distanza diventa rilevante, il volontario sente la fatica, avverte il disagio di affrontare problemi che non gli competono e che gli richiedono più di quanto egli sia disponibile a dare.
- Questo per un volontario è un disagio molto rilevante che non può essere trascurato.

Le prospettive



- 15. Così il denaro (convenzioni!) che è una risorsa importante spesso produce più problemi di quanti non riesca a risolvere.
- Intendiamoci, il denaro è indispensabile per l'attività del volontariato.
- Le associazioni lo sanno bene poiché buona parte delle risorse arrivano da generose donazioni dei concittadini.
- Ma ciò che arriva da una donazione non vincola a un agire che le associazioni non scelgono e perciò rientra nella logica del libero scambio tra due decisioni autonome quella di chi dona il denaro e quella dei volontari che donano il loro tempo gratuitamente.

Le prospettive



- 16. Il rischio più rilevante non è determinato dalle risorse economiche ma dalla distanza tra capacità operativa (l'idoneità dell'associazione ad esercitare una determinata attività organizzata) e gli obiettivi che la pubblica amministrazione giustamente pretende che siano raggiunti.
- Se si ottiene il risultato previsto, senza troppe difficoltà e problemi, questo consolida la stima che i volontari hanno di sé stessi.
- Se invece questo non avviene la percezione dei propri limiti riduce la stima in se stessi ed erode la propria capacità operativa.

Le prospettive



- 17. I **cambiamenti socioeconomici** intervenuti negli ultimi anni **sono una fonte dei veri problemi per le associazioni di volontariato.**

Le prospettive



- 18. L'invecchiamento della popolazione.
- Oltre a far emergere i problemi relativi all'accudimento degli anziani l'invecchiamento della popolazione produce una distorsione nella percezione dei bisogni comunitari.
- Prendersi cura degli anziani è obbligo etico prima che civile, nondimeno **dedicare l'80% delle risorse dei servizi sociosanitari a loro significa sottrarre queste risorse agli interventi necessari per l'introduzione dei giovani, per la cura dei minori, dei disabili** e di tutte quelle situazioni delle quali il volontariato s'occupa.

Le prospettive



- 19. Il ritardo nell'ingresso del mondo del lavoro.
- I giovani trovano lavoro sempre più tardi quando va loro bene trovano una prima occupazione stabile dopo i trent'anni.
- Di solito questa occupazione non è sufficiente a mantenerli e quindi devono trovarne un'altra per integrare il reddito necessario alla famiglia.
- Questa situazione dura fino all'età pensionabile che, iniziando lavorare così tardi si protrae fino a settant'anni.
- In questo modo le centinaia di volontari che si rendevano disponibili, a partire dai cinquanta-sessant'anni di età, nel prossimo futuro non ci saranno più.

Le prospettive



■ 20. La mobilità territoriale.

- Le famiglie più giovani o quelle degli attivi con contratti a tempo indeterminato si spostano verso il centro per trovare servizi d'occupazione che nelle terre alte sono sempre più difficili da trovare.
- Questa riduzione delle giovani famiglie non assicurerà il ricambio degli attivi (lavoratori) e renderà sempre più complicato fare impresa in montagna.
- Ciò ridurrà inevitabilmente le risorse degli enti locali e di conseguenza anche del volontariato

Le prospettive



- 21. L'impoverimento delle terre alte si manifesta con una riduzione delle opportunità occupazionali, causa e conseguenza dello **spopolamento**.
- L'impoverimento di una comunità impoverisce anche le organizzazioni di volontariato che hanno **meno risorse umane** per i motivi che abbiamo visto, e **meno risorse economiche** per affrontare problemi che riguardano la quota crescente della popolazione presente.
- Questo **divario tra cose da fare e risorse necessarie per farle** produce frustrazione e difficoltà di vario genere nel **reclutamento di nuovi volontari e nell'assolvimento dei compiti** che le associazioni si sono liberamente assunte.

Le prospettive



- 22. Le associazioni di volontariato sono un universo molto vario poiché s'occupano di molte cose (anche molto distanti tra loro) e non si può pensare che possano adottare un unico modello organizzativo.
- Per questo **anche i Centri di Servizio si possono trovare in difficoltà nel produrre strumenti di gestione amministrazione e direzione utili** per i vari tipi di associazione.
- Questo aspetto è particolarmente delicato perché può mettere in gioco un rapporto fiduciario di formidabile importanza per la sopravvivenza delle associazioni.

Le prospettive



- 23. Il volontariato nei prossimi anni si troverà in notevoli difficoltà e da questo le associazioni potranno uscire solo se collaboreranno, pur nel rispetto delle diverse ispirazioni e dei loro diversi obiettivi.
- Perciò i Csv diventeranno ancora più rilevanti per assicurare coesione all'intero settore, garantire accesso l'accesso alle fonti di finanziamento, proteggerlo dall'affidamento di compiti impropri, tutelarlo dal punto di vista dell'immagine pubblica.

Le prospettive



- 24. In futuro si dovrà pensare alla partecipazione all'associazione di volontariato meno esclusiva di quella alla quale siamo abituati, dovremmo rendere più permeabili le associazioni a collaborazioni temporanee, incostanti, pulsanti.
- Per dare modo a tanti, che continueranno a lavorare fino a tarda età, di trovare un ambiente favorevole al loro impegno gratuito, anche nei ritagli di tempo, durante i periodi festivi o in particolari occasioni, in cui emerge la necessità del loro intervento.

Le prospettive



- 25. Ancora maggiore attenzione dovrà essere dedicata alla **manutenzione delle buone relazioni tra volontari** entro la stessa associazione **e tra associazioni**.
- La correttezza e la bontà di queste relazioni saranno **l'elemento determinante per la sopravvivenza delle associazioni** di volontariato e per il mantenimento del loro preziosa attività che favorisce la coesione sociale e l'identità comunitaria.

Le prospettive



- 26. Dopo anni di celebrazione dell'individuo il modello basato sulla sola ed esclusiva competitività personale sembra essere giunto alla fine di un ciclo.
- Emergono in modo sempre più chiaro ed evidente i difetti di un simile modello che funziona bene finché l'individuo è giovane, gode di buona salute, ha accesso a un reddito medio alto.
- Nella realtà alpina questa situazione nelle comunità riguarda una piccola minoranza mentre il resto percepisce ed avverte la necessità di tornare a praticare la virtù della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

Le prospettive



- 27. In questo senso le esperienze accumulate in molti anni di attività di volontariato torneranno utili per fornire un modello di organizzazione comunitaria in cui la **cittadinanza** non sia un mero riconoscimento giuridico ma sia la **pratica costante delle assunzioni delle responsabilità che derivano dalla necessità di perseguire il benessere di ognuno** nei limiti che l'umana condizione impone.
- Se questa assunzione di responsabilità comunitaria, che è pratica corrente della democrazia non avverrà, anche gli spazi per il pregiato lavoro gratuito dei volontari diventeranno sempre più difficilmente praticabili.

Le prospettive



- 28. Al volontario che fa quel che desidera fare, quello che sa e può fare, non possiamo chiedere di più.
- Dobbiamo chiederci noi tutti quale sia il nostro compito affinché il volontariato possa continuare ad operare nelle nostre comunità.
- E questo compito consiste proprio nell'assunzione dei doveri che la partecipazione a una comunità organizzata impone ad ognuno.
- Far maturare una nuova consapevolezza del dovere civico da agire gratuitamente, nella consapevolezza che questa attività gratuita è l'unico vero strumento di consolidamento delle comunità che possa assicurare la loro sopravvivenza in futuro